

nemici travestiti da fan



ATTENZIONI PERICOLOSE

Si chiama stalking, significa “dare la caccia”, ma non è uno sport. Ne sono vittima milioni di donne (è capitato anche a Uma Thurman), molestate da corteggiatori indesiderati, mariti lasciati, ammiratori ossessivi. I tipi più pericolosi? Fate attenzione al rancoroso, allo sconosciuto e al predatore

di Barbara Sgarzi

L'attrice Uma Thurman, 37 anni, al processo contro Jack Jordan, un fan che l'ha perseguitata per anni.

Foto KIKAPRESS

Cambiano il numero di telefono, le abitudini, il lavoro e, a volte, la casa. C'è chi sceglie un'altra città e chi scappa all'estero dopo anni di terrore, vissuti nella speranza di sfuggire alle molestie, che diventano spesso una vera persecuzione. Lo stalking - termine mutuato dal linguaggio della caccia (da to stalk, fare la posta) - della caccia ha i connotati. Bracca la preda, la riduce all'angolo, le ruba la vita. E spesso la isola, visto che in Italia le istituzioni possono fare poco per aiutare le vittime, e parenti e amici rischiano di finire a loro volta bersaglio della violenza. Un fenomeno di cui si parla sempre di più e che tocca anche le dive. Come Uma Thurman, che ha denunciato Jack Jordan, un fan che la perseguitava da più di due anni. Dopo aver fatto irruzione su un set spacciandosi per suo amico e averle consegnato lettere in cui minacciava il suicidio per lei, è stato arrestato davanti alla casa dell'attrice, a New York. Ironia della sorte Uma, nel film *The Accidental Husband*, interpreta una consulente sentimentale perseguitata da un uomo. I "carnifici" sono, nella maggior parte dei casi, ex partner

delusi che perseguitano le compagne, ree (secondo loro) di averli abbandonati. Non esistono ancora dati ufficiali sul fenomeno. Le cifre Istat parlano di due milioni e 77 mila vittime. E si tratta di dati che riguardano solo le molestie ricevute da partner in fase di separazione. Da noi non esiste una legge che sanziona lo stalking. Per difendersi, è essenziale individuare prima possibile i comportamenti devianti e intervenire in tempo. Ne abbiamo parlato con Laura De Fazio, docente di Criminologia all'università di Modena e Reggio Emilia e membro del Modena Group on Stalking, team europeo di ricerca che ha recentemente pubblicato *Pervorsi di aiuto per vittime di stalking* (Franco Angeli).

Lo stalking è un comportamento borderline. Facile, quindi, sottovalutare la situazione pensando si tratti solo di un ex che tenta un riavvicinamento. Quali sono i

campanelli di allarme?

«L'insistenza e la durata nel tempo degli approcci. Un ex respinto o un corteggiatore indesiderato, dopo un paio di "no" fermi, si dileguano. Lo stalker, al contrario, stringe il cerchio sempre di più. È fondamentale chiarire subito che non si è intenzionate a riprendere o allacciare una relazione. E, una volta fatto, non accettare successivi incontri, non fornire altre spiegazioni: chiudere definitivamente. L'errore più comune è essere indulgenti, sentirsi quasi lusingate da tanta attenzione. Ma ogni ambiguità è un appiglio per chi pretende di "riappropriarsi" della ex o conquistare a tutti i costi una donna».

È possibile individuare un potenziale stalker anche prima della rottura?

«Conviene sempre prestare attenzione a compagni ossessivamente gelosi, che tengono costantemente sotto pressione, leg-

«CHI È OGGETTO DI STALKING DEVE DIRLO A TUTTI: AMICI, PARENTI, COLLEGHI»

gono le email, controllano il cellulare. Comportamenti del genere potrebbero degenerare quando la relazione finisce. E poi, ovviamente, le violenze domestiche...».

È possibile tracciare anche dei profili psicologici?

«Studiando il fenomeno sono emersi cinque "tipi". Il primo, più comune, è appunto quello dell'ex partner respinto, animato da un desiderio di vendetta. Poi ci sono quelli in cerca d'intimità, persone spesso sole che vorrebbero allacciare forzatamente relazioni unilaterali. A volte nemmeno conoscono la vittima: basta vederla tutti i giorni nel bar o sull'autobus per far scattare il desiderio di allacciare un rapporto. Il terzo tipo è il "corteggiatore inadeguato". Anche qui c'è la volontà di instaurare un legame senza il consenso della donna, ma in questo caso le attenzioni sono rivolte a più persone, passando da una all'altra. Il quarto tipo è il rancoroso. Si sente perseguitato, è convinto che il mon-

do congiuri contro di lui e si rivale su qualche scelta a caso, che ritiene in qualche modo responsabile dei suoi problemi. Il suo scopo è creare tensione e paura nella vittima. L'ultimo tipo è il predatore, il più pericoloso perché finalizza lo stalking a un'aggressione sessuale».

Che fare se si è oggetto di pesanti attenzioni non richieste?

«Informare subito amici, colleghi e conoscenti. Spesso la vittima, soprattutto se donna, si vergogna di parlarne, sentendosi in colpa per la situazione e pensando di averla in qualche modo causata. Niente di più sbagliato. Condividere il problema con chi ci è vicino serve ad attivare una rete di protezione e, contestualmente, a evitare che i conoscenti, non sapendo, forniscano al molestatore dati potenzialmente pericolosi, come un nuovo numero di cellulare o un indirizzo».

E le forze dell'ordine? È vero che in questi casi possono fare poco?

«È difficile che intervengano perché parliamo di un comportamento molto complesso da valutare; bisognerebbe analizzare caso per caso e spesso non c'è tempo. In più il nostro sistema giuridico non offre tutela alle vittime. C'è un disegno di legge fermo in commissione Giustizia che ora, con la caduta del Governo, non si sa che fine farà. Questo vuoto legislativo ci accomuna a Paesi come la Francia e la Spagna, mentre in Inghilterra, Belgio, Olanda, Danimarca, Austria e recentemente Germania, le molestie di questo tipo sono fortemente sanzionate».

Quindi è inutile denunciare i fatti a Polizia e Carabinieri?

«No, conviene farlo e ripetere le segnalazioni a ogni nuova minaccia. È importante documentare tutto con delle prove: richiedere i tabulati telefonici, conservare lettere, doni, magari tenere un diario per ricordare bene ogni episodio e chiarire che non si tratta di casi sporadici. Suggesto però di rivolgersi anche a uno dei tanti centri antiviolenza, ormai abbastanza diffusi sul territorio, che potrà fornire eventualmente l'assistenza legale. Come Modena Group on Stalking (<http://stalking.medlegmo.unimo.it/>) abbiamo messo online un manuale per riconoscere i molestatore e imparare a difendersi». ■